



EMERGENZA DEL SETTORE MILITARE DI FINCANTIERI

Genova, 10 ottobre 2013 – Oggi presso la sede Fim in Piazza Campetto a Genova si è svolta la conferenza stampa di Fim Fiom Uilm per illustrare le proposte delle OO.SS rispetto alle problematiche del settore militare di Fincantieri.

Se non si dovessero trovare a breve gli investimenti opportuni, il versante produttivo e occupazionale di quel settore aziendale sarà presto un'incognita.

Fim-Fiom-Uilm nazionali hanno infatti inviato un documento unitario al Ministero dello Sviluppo Economico e ai presidenti di regione in cui sono presenti gli stabilimenti Fincantieri. Atto sottoscritto anche da Cgil, Cisl e Uil e sottoposto al Governo nella giornata di lunedì scorso.

Nei giorni scorsi Fim, Fiom, Uilm della Liguria hanno scritto in proposito una lettera al Governatore della Liguria, Claudio Burlando e ai sindaci di Genova, La Spezia e Sestri Levante (Marco Doria, Massimo Federici e Valentina Ghio) per evidenziare le criticità del comparto rispetto ai carichi di lavoro e per chiedere un incontro entro il 15 ottobre, prima che venga approvata la Legge di stabilità.

Le OO.SS si appellano agli enti locali e al Governo affinché, prima del varo della Legge di stabilità, vengano recepite le richieste che permettano al settore una reale ripresa entro il 2015.

Alla conferenza stampa hanno partecipato Tiziano Roncone – Segretario Generale Fim Cisl Liguria, Antonio Caminito – Coordinatore regionale Fiom Cgil Liguria, Antonio Apa - Segretario Generale Uilm Genova e coordinatore regionale.

Fim Fiom Uilm liguri chiedono un tavolo nazionale sul sistema della cantieristica militare. Il settore in Liguria coinvolge oltre 2 mila lavoratori e più di 2 mila nell'indotto, suddivisi nelle sedi di Riva Trigoso, Muggiano a Spezia e sede di Via Cipro a Genova e Cetena. Al termine della costruzione delle Fremm nel 2015 (due sono in fase di lavorazione, mentre le altre due sono in fase di acquisizione), i cantieri non avranno più lavoro. A rischio quindi la divisione militare che in Italia è attiva solo in Liguria. Il settore è già colpito dalla cassa integrazione che nelle prossime settimane è destinata ad aumentare. È necessario, dentro il decreto sulla spesa pubblica, trovare risorse per l'industria per sostenere crescita, occupazione e mantenimento dell'apparato industriale del nostro Paese. È necessario ripristinare la legge 296 del 2006 che incentivava l'innovazione. A questo proposito non si può più aspettare poiché dal 2007 l'Italia ha perso 539 mila posti di lavoro nel solo settore manifatturiero.

Così come è stato fatto nell'ultimo libro bianco dedicato al settore militare datato ormai 1974, occorre rifare uno studio serio e approfondito su quale flotta è utile al Paese per la ricerca, per il settore dedicato alla protezione civile, all'innovazione energetica e alla difesa. In questo senso sarebbero già immediatamente cantierabili navi come l'oceanografica e la logistica.